

Il governo Merkel vara la legge, Juncker sta zitto

Solidarietà tedesca: a pagare le autostrade sono gli stranieri

■ ■ ■ CARLO NICOLATO

■ ■ ■ Un occhio di favore l'Europa alla Germania non lo nega mai. Lo dimostra per ultimo il fatto che ieri il governo tedesco ha finalmente approvato il disegno di legge che introduce i pedaggi autostradali per gli stranieri, contro cui appunto Bruxelles aveva fatto finta di opporsi. «La misura è discriminatoria e incompatibile con le regole del mercato interno» avevano tuonato i tromboni dell'Unione Europea una volta che Berlino rese noti i suoi piani. Furono i vicini olandesi e austriaci a lamentarsi di più, per via dei pendolari. Bruxelles presentò così un ricorso alla Corte europea di Giustizia. Ma neanche il tempo perché arrivasse alla sede della Corte in Lussemburgo e il ricorso è stato ritirato. La Germania infatti decise di riti-

rare a sua volta il suo provvedimento e sedersi a un tavolo per far scendere a più miti consigli la Commissione. Alla fine è arrivato un compromesso, si fa per dire: Berlino ha ottenuto tutto quello che voleva, e anche di più, in cambio della garanzia che avrebbe fatto pagare l'autostrada agli stranieri in funzione al periodo di permanenza sul territorio tedesco. In pratica il sistema previsto è quello delle vignette, già presenti in Svizzera e in Austria. Un pass per 10 giorni (il minimo) costerà 2,5 euro per le macchine più ecologiche, a salire fino a 20 euro per le altre. Quello da due mesi andrà da 7 a 40 euro a seconda delle emissioni. Il costo annuale sarà di 130 euro, contro gli 88 euro previsti nella bozza originale contestata.

La cifra iniziale è stata evidentemente aumentata per far tornare il conto totale

delle entrate preventivate di 650 milioni di euro l'anno, al netto delle riduzioni ecologiche che ammonterebbero ad almeno 100 milioni. Anche i tedeschi dovranno pagare la vignetta, ma per loro è previsto uno sconto sul bollo auto della stessa entità della cifra versata. Era proprio quest'ultimo punto che aveva provocato l'intervento dell'Europa che lo giudicava discriminatorio verso i non tedeschi, e secondo molti era stato introdotto per motivi elettorali. È che di elezioni in Germania ce ne sono sempre. Quest'anno guarda caso ci sono quelle più importanti, le politiche, e non sia mai che il governo Merkel vada a scontentare gli elettori.

Il provvedimento votato ieri dal governo dovrà ora passare al voto del Parlamento, ma è solo un pro forma.